

VERSIONE IN CLASSE DI LATINO DI MARTEDÌ 12 GENNAIO 2010

La zucca e il pino

Iuxta procēram latamque pinum olim parva cucurbīta erat; tamen cucurbīta multis pluviis paulatim crescit, luxuriat, ramulos porrigit. Iam serpebat in pinum; iam surgebat; iam ramos altae plantae involvebat; magna cum superbia ampla folia crassaque poma ostendebat.

Itaque insolentia intumescit et pinum cum impudentia compellat: «Ego te supero amplis foliis, antecedo luxuria, et celeriter ad cacumen (=cima) tuum ascendam». Sed pinus antiqua sapientia prudentiaque pollebat; ideo non obstupescit audacia protervae cucurbītae, sed ita respondet: «Pini multos annos, tum nimis frigidos, tum nimis aestuosos superant. Cucurbītae contra, cum (=quando) autumnus refrigescit, insolentiam suam cum vita amittunt».

Hoc fabula monet: superbiam vitate, etiam cum (=quando) prospera fortuna est.

TRADUZIONE

Vicino ad un alto ed ampio pino una volta c'era una piccola zucca. Questa, però, a causa delle abbondanti piogge a poco a poco cresce, diventa rigogliosa, distende rametti. Già s'arrampicava sul pino; già si levava in alto; già avvolgeva i rami dell'alta pianta; con gran superbia mostrava le ampie foglie e i grossi frutti.

Perciò si gonfia di superbia e con sfacciataggine ingiuria il pino: «Io ti supero con le ampie foglie, ti vinco per rigoglio, e fra poco salirò fino alla tua cima». Ma il pino era ricco di antica saggezza e prudenza; perciò non si meraviglia dell'audacia della zucca impudente, ma così risponde: «I pini sopravvivono per molti anni sia molto freddi che molto caldi. Le zucche, invece, quando l'autunno diventa freddo, perdono con la vita la loro arroganza».

La favola insegna questo: evitate la superbia, anche quando la sorte è propizia.